

A CHI RIVOLGERSI

Settore progetti

- Luisa e Maurizio Mazzoleni
luisamaurizio@tiscali.it
- Valeria Carbone
valeria.carbone@sisal.it

Settore formazione

Emanuela Bonacina
Simonetta Redaelli
Davide Testa
Nicoletta Maffazioli
Ermanno Ripamonti

Settore segreteria

alp@pimemilano.com

Settore stampa

- Monica Canavesi
mcanavesi@libero.it



*E se invece
di un Dio glorioso
ci imbattiamo nella
fragilità di un bambino,
non ci venga il dubbio di
aver sbagliato percorso.*

don Tonino Bello

**A TUTTI VOI AUGURI
di BUON NATALE
e FELICE 2008!**

Padayon!

Quando Gesù invitava i discepoli a guardare i campi pronti per il raccolto e a dare la loro disponibilità, in realtà non era ancora il tempo del raccolto ma era il **"suo modo di farci vedere"** e di indicare la presenza del Regno e l'azione dello Spirito già operante in mezzo a noi.

Secondo il Papa, **"uno dei segnali promettenti"** di un rinnovamento nella coscienza missionaria della Chiesa negli ultimi decenni è stato il desiderio crescente di molti laici e molte laiche, sposati o no, di cooperare generosamente nella **"missio ad gentes"**.

E' questo il messaggio che ha lasciato ricevendo in udienza lo scorso 16 novembre i Superiori Generali delle Società Missionarie di Vita Apostolica.

La figura del laico per essere compresa deve essere inserita nell'attuale quadro storico. Egli è sempre stato visto a servizio o come collaboratore di qualcuno o di un progetto; difficilmente ha ricoperto un ruolo di soggetto della missione. Dopo il Concilio è cambiata la consapevolezza nella Chiesa, nella sua gerarchia e fra i laici stessi riguardo a quello che il laico rappresenta nel suo essere **"discepolo del Vangelo"**.

Con la consapevolezza che Dio chiama tutti a lavorare nella sua vigna, i laici che hanno maturato la coscienza della propria vocazione missionaria, fanno una scelta di vita che li contraddistingue.

Sono elementi vivi nella comunità e partecipano in modo attivo alla vita della Chiesa; vivono con responsabilità il dono della fede e della missione, accolgono la sfida del proprio ambiente, della società e del mondo e vi rispondono con la testimonianza di **"stili di vita evangelici"** che rendono presente e visibile Cristo Risorto ed i valori del Regno.

"Sì, c'è ancora chi crede, e sono uomini e donne che dicono, nella quotidianità nascosta dei loro gesti, che la vita è più forte della morte e che l'amore è più forte dell'odio. Sono persone che non hanno imparato a credere dai libri, ma da altri oscuri testimoni della speranza prima di loro, che hanno saputo ridire con parole nuove e vere il "senso" che ha abitato la vita di Gesù il quale, essendo Dio, si è fatto uomo in una vita reale e quotidiana come la nostra. E' guardando a queste persone, capaci di sperare contro ogni speranza, che ancora oggi è possibile l'avventura del credere che trasforma la storia e le storie in un'unica, multiforme e policroma vicenda d'amore.
(Enzo Bianchi)

Nel ringraziare il Signore per questa opportunità chi ci dona, di condividere un pezzo di strada da percorrere insieme come pellegrini sui sentieri della storia degli uomini che ci saranno da Lui posti accanto come compagni di viaggio vorrei esprimere con una parola molto usata e tanto significativa in uno dei dialetti filippini: **PADAYON**, che significa *avanti*, continuiamo a camminare insieme con la fede in Dio e l'amore per ogni uomo e tutto l'uomo.

Fraternamente p. Michele

Associazione Laici Pime

TELEFONO:
02 43820374

E-MAIL:
alp@pimemilano.com

Visita il nostro sito:

www.pimemilano.com
ALP

**Nella sezione
"Riflessioni dalla
missione"
puoi trovare le lettere
dei nostri amici in
missione:**

**Sara dal Cameroun,
Lele&Silvia
dalla Guinea Bissau,
Valeria dalla Cambogia
e Alberto
dal Bangladesh!**

Prossimi appuntamento

12-13 gennaio
incontro ALP

2-3 febbraio
incontro ALP

9 febbraio
incontro ALP,
gruppo over 40

Un'oasi di solidarietà

La Costa d'Avorio è un paese devastato dalla guerra civile, ancora oggi diviso in due parti. Il sud del paese è controllato dalle truppe governative, mentre il nord dalle truppe ribelli.

Sono stata in Costa d'Avorio a settembre per due settimane. L'atmosfera che ho respirato è stata di oppressione militaresca, tipica di qualsiasi dopoguerra, ma che in questo caso è intrisa di un tale senso di precarietà e disordine che definirei quasi tangibile anarchia. La guerra, di fatto finita nelle strade e nei villaggi, è ancora presente negli occhi della gente, soprattutto dei bambini.

Bouakè è una città affascinante, deturpata dalla guerra, ma ancora molto viva.

La missione che ho frequentato è un'oasi di solidarietà e lavoro che si ribella contro le ingiustizie e le miserie che la circondano. Ospita bambini soldato e bambine prostitute, 700 in tutto. Un'infanzia abbandonata che sopravvive per le strade, tra soprusi di ogni genere, perpetrati da tutti gli eserciti nazionali e internazionali presenti in Costa d'Avorio. Lo scopo ultimo del progetto a cui lavorano decine di persone è quello della riabilitazione psicologica di ogni singolo bambino, dell'inserimento nel mondo del lavoro e del suo reinserimento in famiglia.

Ho visto qualcosa che in Italia non avevo mai visto e neanche riuscivo a sopporre!

Ho osservato lo straordinario lavoro degli educatori, che passa attraverso l'ascolto, la comprensione, la difesa dei bambini e dei loro diritti. Si cerca di ricostruire ogni singola storia per capire come meglio aiutare ciascuno a ritrovare la propria stabilità. I ragazzi sono contemporaneamente ascoltati, osservati nelle loro reazioni, nel loro modo di rapportarsi agli altri, di eseguire un lavoro o di giocare. Il gioco è una parte importante della loro giornata, insieme al lavoro collettivo e ad un po' di alfabetizzazione, per riuscire meglio a distrarli dai loro problemi. L'accompagnamento di ognuno di loro è personale, quotidiano e costante. Ogni sera gli educatori si riuniscono per confrontarsi e scambiarsi informazioni affinché nulla sfugga di ciò che può essere utile per comprendere.

Un lavoro immenso a favore della dignità umana!

Maddalena Nicolini

